

Premessa



La presente scheda descrive la prima ipotesi progettuale sul tema del Palazzo delle Biblioteche redatta in parallelo al lavoro storico e analitico contenuto nel Dossier dedicato al Campus Universitario di Bari.

La scheda, contenendo alcune immagini e disegni estratti delle tavole di progetto, vuole essere una sintetica testimonianza della volontà di concretizzare, nelle forme architettoniche e urbane, l'idea di un Sistema di Biblioteche, come principio di rifondazione di una nuova identità del Politecnico e dell'Università di Bari.

Tuttavia, trattandosi della prima ipotesi, non pretende di assumere un ruolo esemplare nei confronti di altri contributi storici e progettuali che, come previsto dal Progetto T.E.S.I., si succederanno negli anni per incrementare le proposte sul suddetto tema e luogo.

Il progetto, pur analizzando ogni singolo edificio e funzione, non può farsi carico delle numerose problematiche gravitanti attorno alla sistemazione dell'intero patrimonio bibliotecario e museale. Lo scopo è, quindi, di coordinare, mediante l'indicazione di alcune linee guida, l'intero complesso dei contributi al fine di dedurne una indispensabile corallità di interventi e un mirato approfondimento sia sul futuro Palazzo delle Biblioteche sia su un nuovo Campus Universitario di Bari.

Questo progetto da un lato rappresenta una risposta formale e "aperta" al problema dell'accorpamento dei poli bibliotecari, dall'altro si costituisce, per l'intero iter progettuale, come una "conclusa" soluzione architettonica e urbana.

Si definisce "aperta" in quanto, essendo la prima esperienza progettuale avviata nell'ambito del Programma T.E.S.I., non ha usufruito dei contributi interdisciplinari; di conseguenza si riconosce in essa il limite ma anche la possibilità di poter essere integrata progressivamente da apporti trasversali rispetto alle peculiarità del campo architettonico.

Si intende, invece, "conclusa" poiché la progettazione ha cercato di restituire le funzioni, i luoghi e le prospettive di cambiamento in un linguaggio e in un modo il più vicino possibile alla realtà. Infatti, il progetto è corrispondente, in linea di principio, ai vincoli urbanistici che interessano le aree in questione.

Tuttavia, l'ambivalenza di questo operare non va letta come una separazione didascalica ma critica, infatti le forme oppostive, teoriche e reali, avendo contribuito alla definizione di un'architettura, sono in essa sintetizzate. Così come si è mantenuta una fedeltà al tema si è anche conservata una fedeltà alla storia.



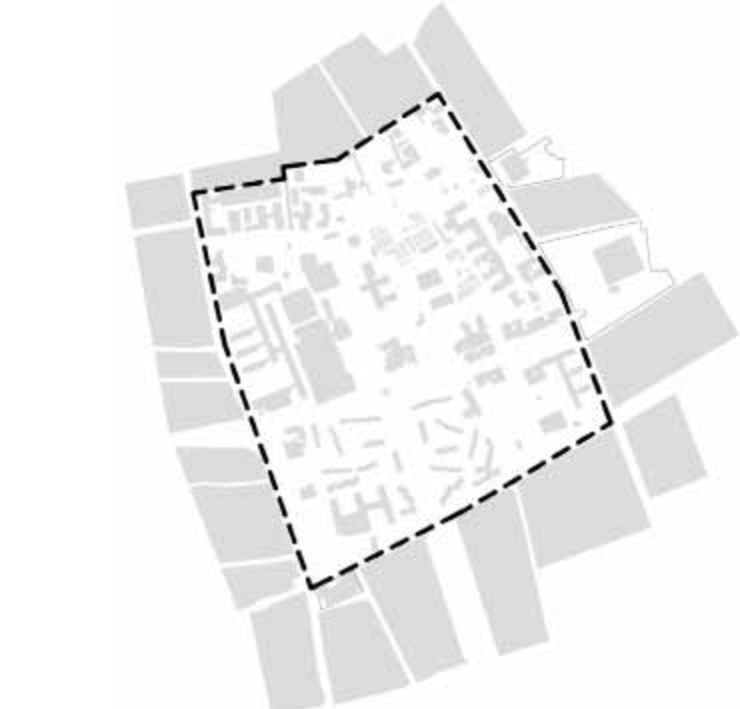
In alto: iconografia del Progetto. "La caduta degli architetti" disegno di Vincenzo D'Alba, 2000; sotto: 3d del Campus e del Progetto.

Il Quadrilatero come Tema

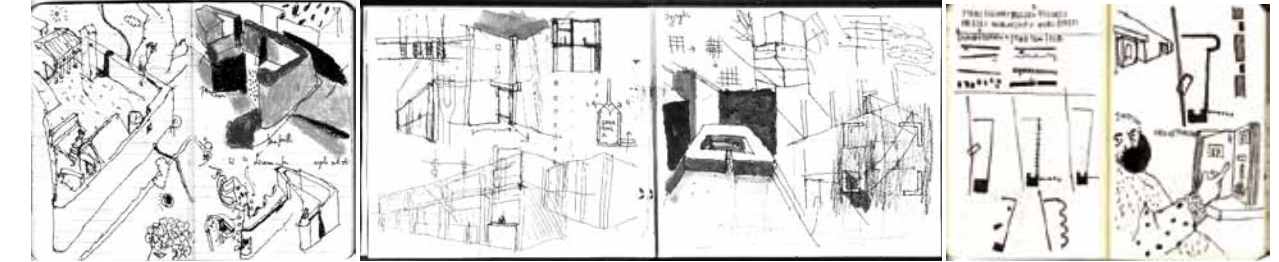


Nella fascia superiore: una selezione di pagine dei taccuini di studio di Vincenzo D'Alba; sotto: vista aerea dell'area di progetto e ipotesi di perimetrazione del Campus.

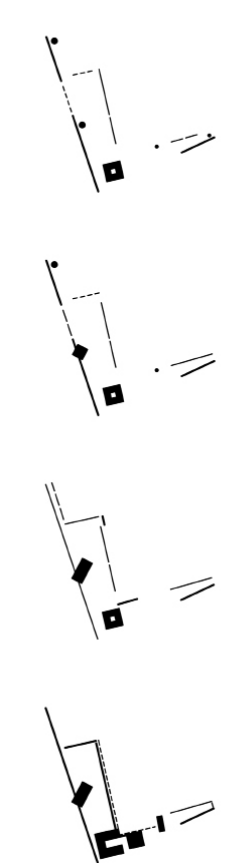
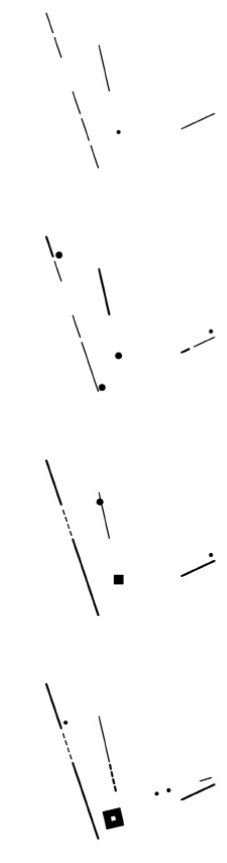
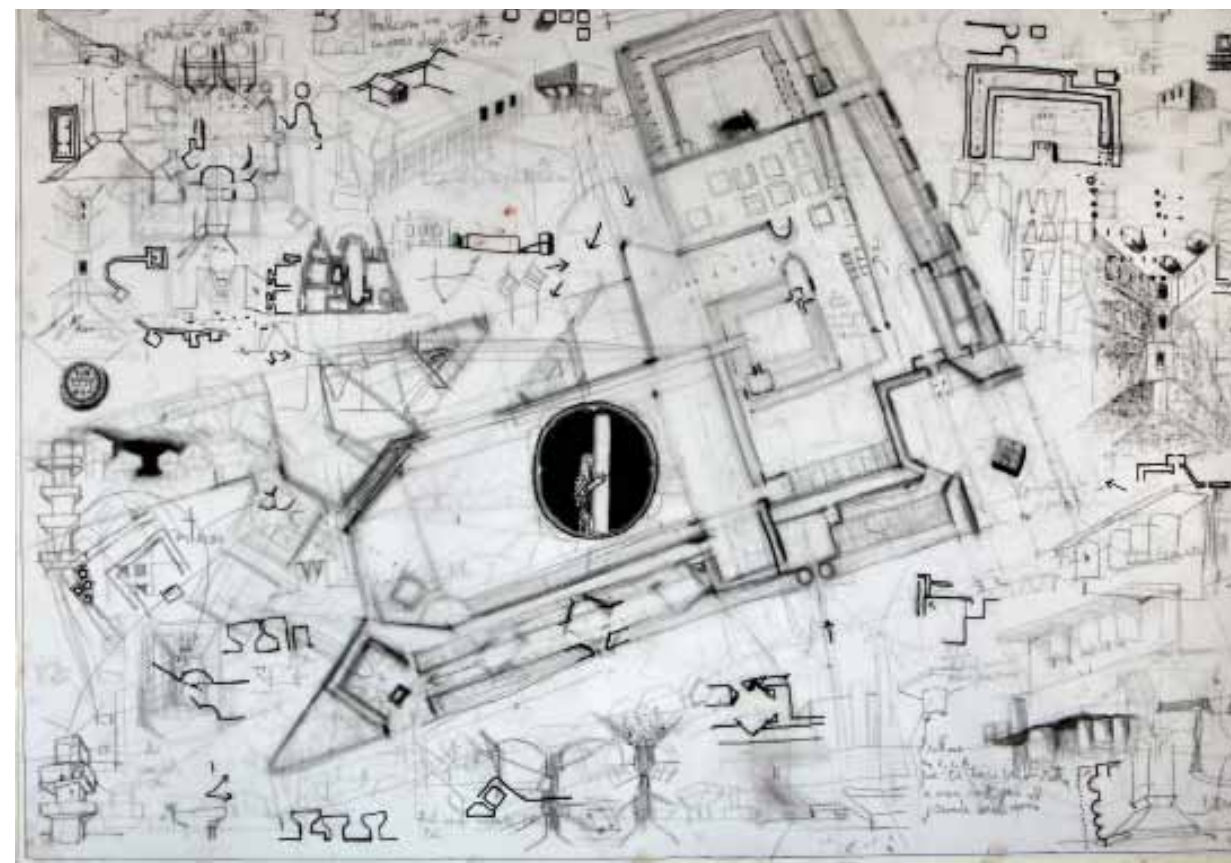
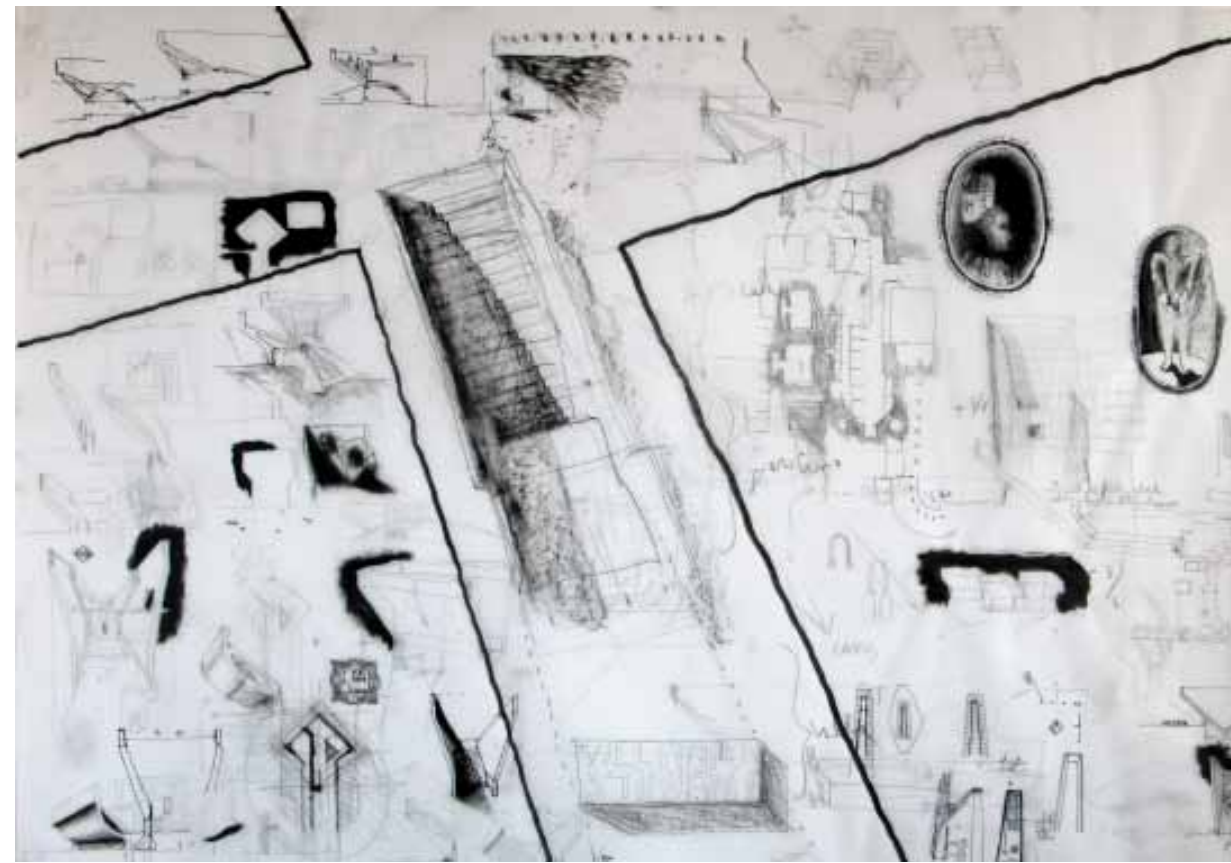
L'apparente omogeneità del tessuto urbano caratterizzante la porzione di territorio interessata dal progetto nasconde una singolare posizione strategica, in teoria già rilevata nei vari piani regolatori, ma in effetti poco perseguita nella reale espansione della città di Bari. Questa importante dimensione logistica, mascherata da un inconcluso e a tratti irrazionale edificato, ha influito inevitabilmente sulle scelte e sulle proiezioni progettuali. Per far fronte all'attuale ambiguità del lotto si sono evidenziati i caratteri geometrici contenuti nelle aree in esame "E" ed "F" rinvenendo, di conseguenza, la forma urbana più "coerente" sia con le prerogative designate dal progetto per il Palazzo delle Biblioteche sia con le potenzialità di sviluppo dell'edilizia esistente. Il Campus Universitario "Ernesto Quagliariello", essendo compreso da due rilevanti arterie stradali che approssimativamente corrono da nord a sud e da altre due, seppure meno definite, che si dirigono da est ad ovest, può dirsi circoscritto in un "quadrilatero". Questa figura geometrica che ne risulta, diventa il riferimento formale utile a chiarire i confini fisici del luogo. Tale descrizione contiene quindi *in nuce* le premesse del progetto.



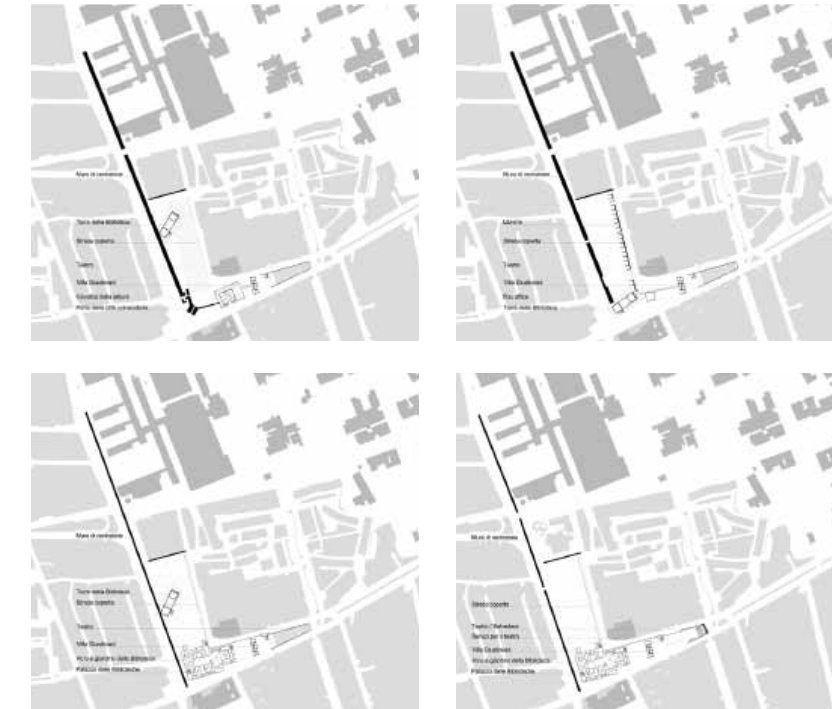
In basso a sinistra: due tavole (100x70 cm) di progetto, disegno di Vincenzo D'Alba, tecnica mista su lucido; sotto: genealogia della Piazza della Biblioteca.



In basso a sinistra: planimetria generale della Piazza della Biblioteca in quattro varianti; in basso a destra: planimetria generale, soluzione definitiva.



di Scienze Biotecnologiche e la sede amministrativa dell'ente Edisu. L'angolo tra Via Fanelli e Via Omodeo racchiude simbolicamente e fisicamente la fine dell'espansione e la nascita di una ricostruzione. Definendosi come *inizio* e *fine* l'angolo dichiara sia il valore geometrico e teorico sia la soluzione architettonica e urbana. Esso riferisce della volontà di ordinare ed organizzare il sistema delle Biblioteche nella sua totalità policentrica. Questo primo progetto rappresenta l'elemento guida nella dinamica dell'intero Sistema d'intervento architettonico. In definitiva le arterie stradali di traffico hanno influito sulla identificazione dei limiti quindi, sulle possibilità fisiche del luogo. Tuttavia oltre ai vincoli esterni alle due aree in esame si trovano le problematiche interne. In effetti le preesistenze storiche della superficie interessata sono due anche se solo una in grado di condizionare il progetto. Nell'area "E" si trova, infatti, una villa di medie dimensioni risalente agli inizi del Novecento e sviluppatasi su di un ipogeo di importanza rilevante anche se attualmente inaccessibile a causa del degrado in cui versa. Nell'area "F", adiacente, vi è invece un plesso scolastico risalente agli anni Sessanta ormai dismesso e in stato di abbandono.



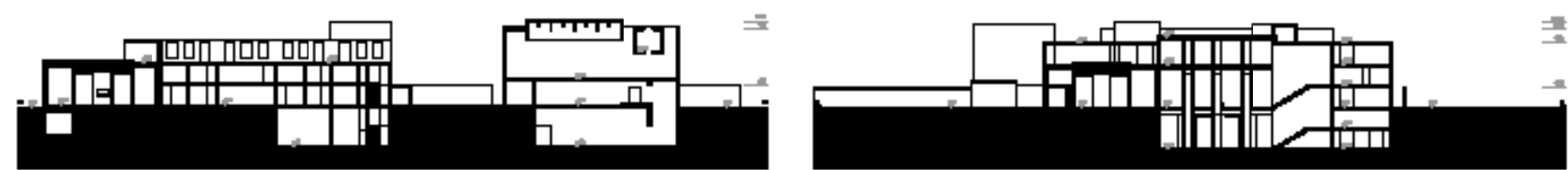
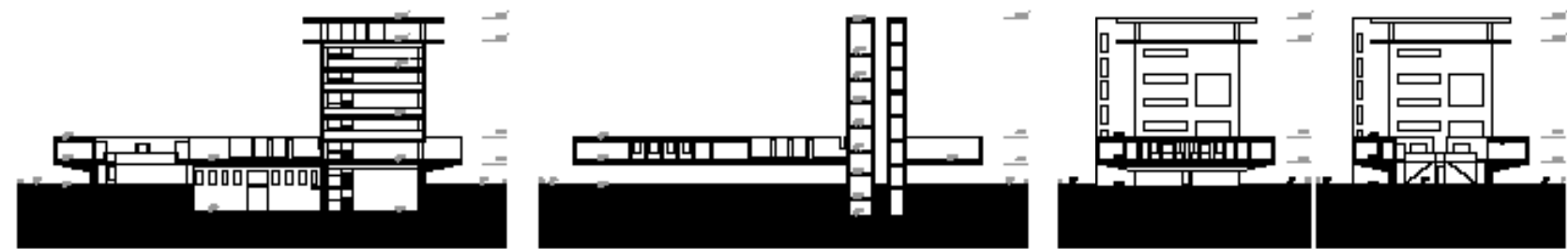
Per il primo caso si prevede un intervento di restauro e recupero assegnando una destinazione d'uso legata direttamente alle esigenze dei nuovi poli bibliotecari; nel secondo si ipotizza l'abbattimento a causa dei materiali tossici di costruzione, quindi per ragioni di bonifica. Il contesto urbano circostante è invece interessato soprattutto da edilizia residenziale e in minore percentuale da quella amministrativa. La costruzione più consistente dell'intero risale prevalentemente agli anni Cinquanta-Sessanta e successivi inserimenti si sono protratti con discontinuità fino ad oggi. La qualità architettonica e urbana è di scarso interesse e fino ad ora non vi sono state strategie d'intervento per il futuro. Solo nel 2006 l'area è stata interessata dai PIRP (Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie) ed attualmente i vari progetti redatti sono in fase di discussione. Il "Sistema Palazzo delle Biblioteche" si definisce come un insieme di edifici correlati per questo nella presente ipotesi progettuale ha assunto progressivamente una accezione di interesse urbano; si è quindi costituito come insieme di "emergenze architettoniche autonome". Il concetto architettonico di biblioteca ha gradualmente



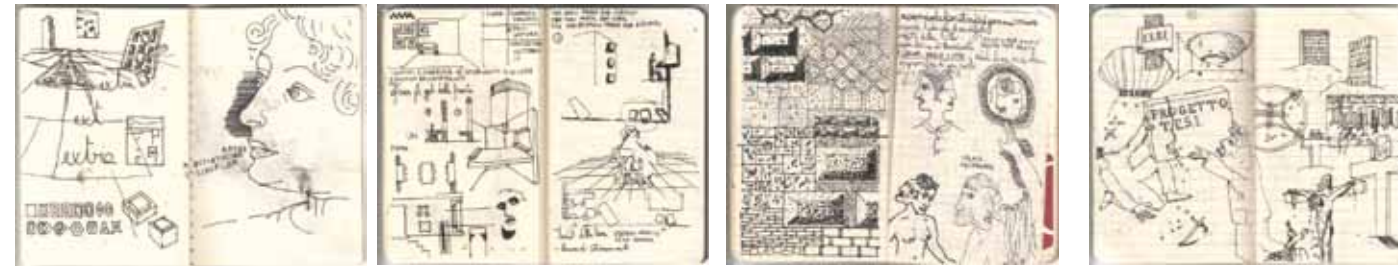
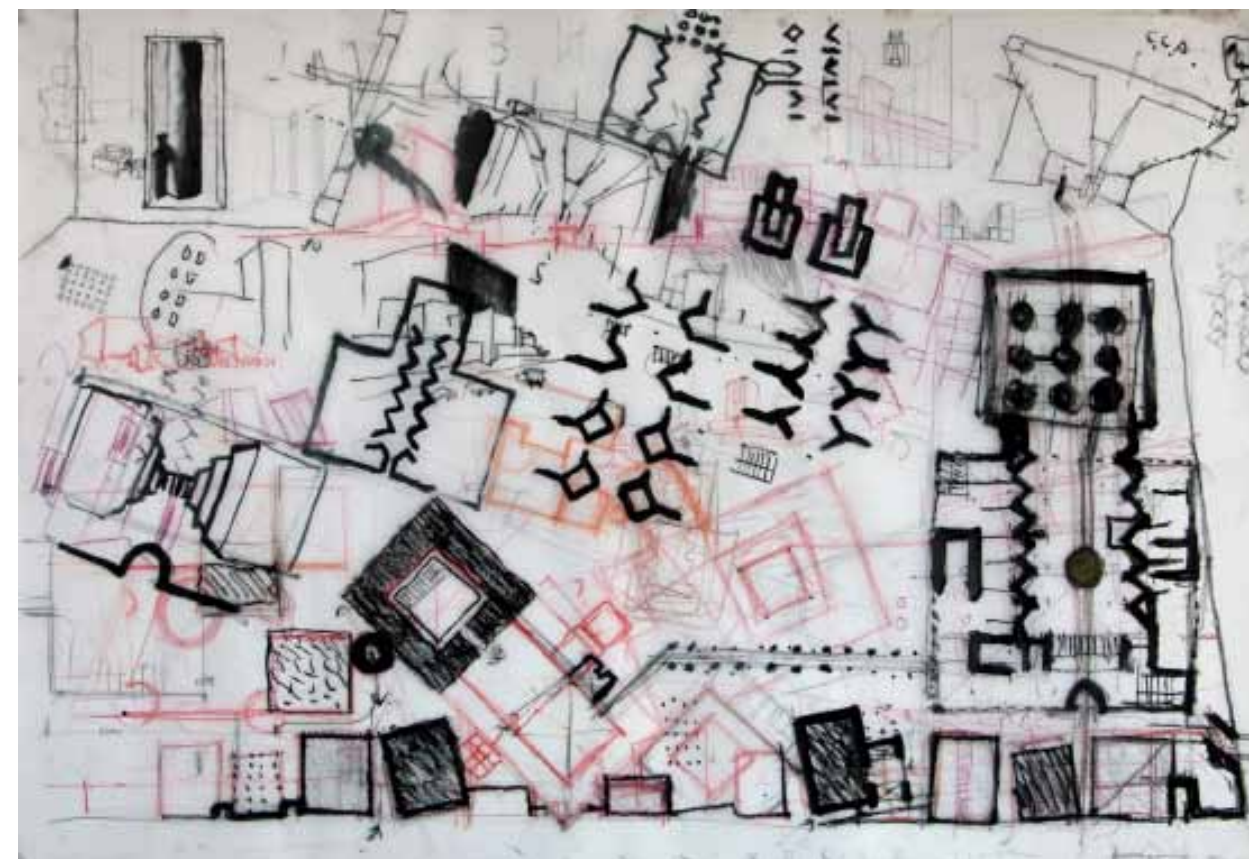
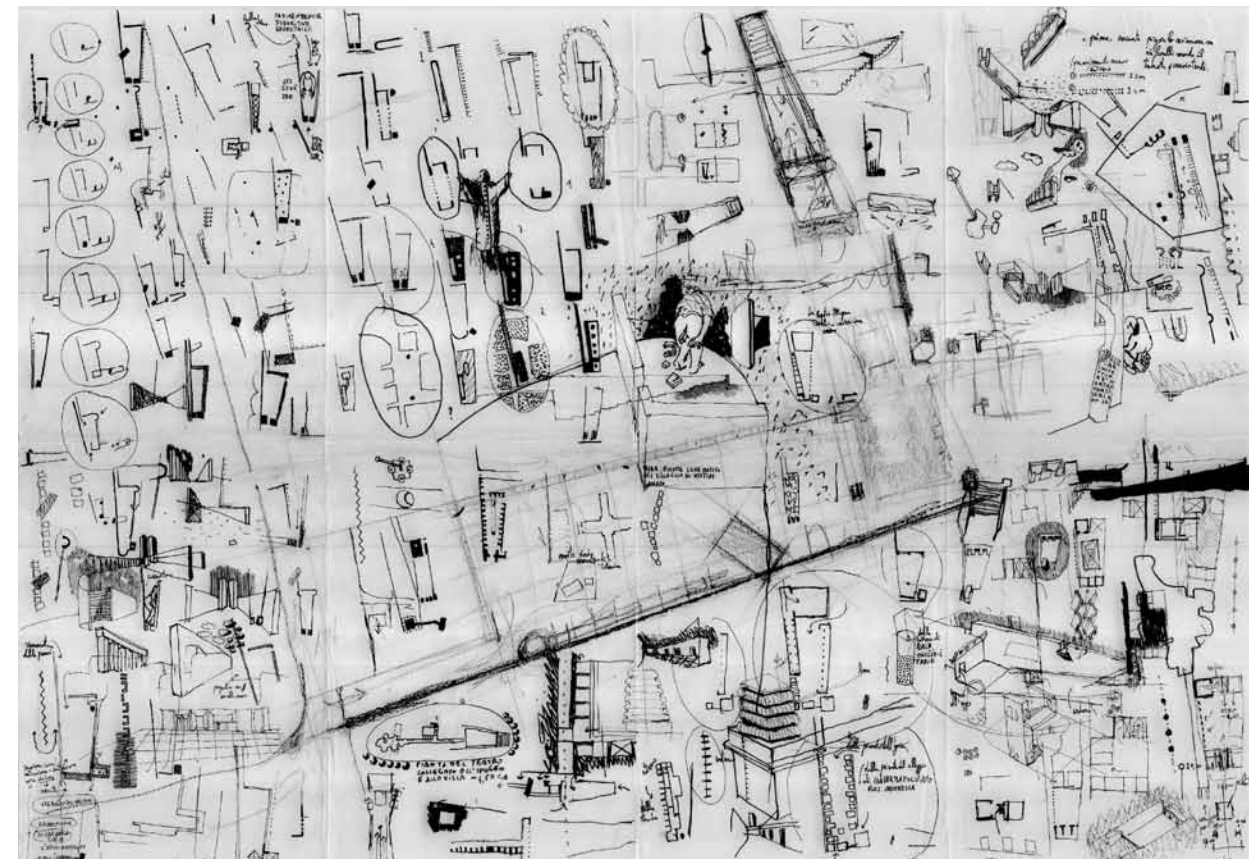
Nella fascia superiore, una selezione di pagine dei taccuini di studio di Vincenzo D'Alba; sotto, sezioni dei tre edifici progettati: La Torre della Biblioteca, Palazzo della Biblioteca, Teatro della Biblioteca.

subito una sintesi fino a divenire un luogo unico e monofunzionale. Prima la riduzione a libro, poi alla semplice lettura, infine la riscoperta di una oralità perduta ha comportato la disposizione delle funzioni attorno a spazi vuoti permettendo un'introversione in grado di custodire il valore dello studio. Si è andata così declinando, in vari modi, l'idea dell'atrio come sintesi simbolica e funzionale della biblioteca. Il primo atto verso un'introversione è stato compiuto con la delimitazione architettonica del campus e in particolare delle aree "E" ed "F". Per questo soprattutto il grande muro di recinzione che percorre Via Fanelli e prosegue per Via Re David è divenuto un elemento architettonico in grado di contenere funzioni specifiche e di filtrare l'indiscriminata e apparente apertura alla città. Sono quattro gli elementi costituenti il progetto: la Torre, il Palazzo, il Teatro e il Muro. Queste architetture sono composte in modo da costituire una piazza denominata, appunto, delle biblioteche. Su questa piazza insistono quindi le suddette categorie di edifici che ad esclusione del Muro contengono ciascuna un atrio declinato ogni volta in forme diverse. La frammentarietà e contiguità dei tre elementi architettonici determina una triplice centralità distribuendo

sul territorio, in maniera gerarchica ma omogenea, l'intero complesso architettonico. La ricerca diretta verso una genealogia antropocentrica, ha comportato l'adozione di una forma sprovvista dei vari affinamenti successivi; il punto di inizio è così un luogo immemorabile, definito da una forma arcaica. Intendere il luogo della lettura come elemento originario e primitivo della biblioteca significa restituire l'inizio della conoscenza al "cammino". Per questo gli elementi predominanti sono segnati dagli spazi vuoti e dai percorsi per la lettura che, a partire dalle aree "E" ed "F", si diramano, nelle forme di tracciati stradali, sull'intera superficie del Campus. Il Muro è divenuto un costante e imprescindibile strumento per la identificazione urbana del "quadrilatero universitario", finora sommerso dalle varie stratificazioni edilizie. Esso ha segnato quindi i confini dell'area, definendo fisicamente una nuova recinzione, non più fondata su una semplicistica logica di sicurezza, ma riformulata e risolta nei suoi aspetti architettonici. La mirata attenzione rivolta all'esterno esclude superficiali o dottrinali visioni fondate su una comunicazione sociale deterministicamente derivabile



In basso, due tavole (100x70 cm) di progetto, disegno di Vincenzo D'Alba, tecnica mista su lucido.



In basso, fotografie del modello in marmo (con illustrazione di Vincenzo D'Alba).

dall'architettura; non vi è, quindi, una demagogica apertura verso la città. La limitazione del Campus con una solida figura geometrica ha il ruolo di instaurare una nuova e più emergente immagine della città universitaria; proprio la sua apparente impenetrabilità descrive e introduce urbanisticamente un ordine singolare non riscontrabile nella espansione moderna novecentesca di Bari. Seppure paradossalmente, questo concluso presupposto "formale" rappresenta il punto di forza e d'inizio per una riqualificazione più vasta verso il territorio circostante. All'oralità e alla lettura possono ricondursi le ragioni di una introversione; pertanto, esse costituiscono, insieme all'idea di una "città nella città", le linee guida del progetto teso ad una puntuale e misurata mediazione tra le intime "stanze" interne e le sensazioni del mondo esterno. La lettura e la recinzione sono diventate il paradigma della biblioteca e del costruire: «Il ritorno alle origini implica sempre un ripensamento di ciò che si fa per tradizione, un tentativo di ridare un valore alle azioni quotidiane» (J. Rykwert). Tutto ha assunto progressivamente un valore iniziatico e rituale, compreso tra realtà e mito attraverso una



interpretazione antropocentrica e architettonica. Va aggiunto che la congiunzione tra funzioni e forme è divenuta anche il paradigma di una inedita città tanto introversa, quanto potenzialmente influente rispetto a quella antica e moderna. «Per la prima volta il disegno di una nuova città - scrive P. Portoghesi a proposito di L. Quaroni - è indicato come il risultato di un processo in cui tornano ad aver peso quei parametri di molteplicità e casualità che sembrano fatalmente esclusi dal compito demiurgico dell'urbanista». Anche se questo non è riferito, evidentemente, al piano regolatore di Bari, dimostra la necessità di intendere la forma urbana come espressione di una architettura della città e come aspirazione delle istituzioni in essa contenute. La separazione tra urbanistica e architettura rappresenta un punto fondamentale per la storia contemporanea e quindi una delle cause più importanti dell'abbandono di una visione d'insieme. Il potenziale figurativo che ne deriva si pone in analogia con i riti di fondazione: le mura e la recinzione descrivono il solco originario, ovvero il *pomoerium* di fondazione che contiene, al suo interno, l'area sulla quale costruire la nuova *biblioteca-città*.



Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore

Prima ipotesi progettuale: il Palazzo delle Biblioteche per il Campus di Bari

Il Quadrilatero come Tema

18

PROGETTO T.E.S.I.
TESI EUROPEE
SPERIMENTALI INTERUNIVERSITARIE

IL PALAZZO DELLE BIBLIOTECHE
TEORIA, STORIA E PROGETTO
IPOTESI PER IL CAMPUS UNIVERSITARIO DI BARI



FONDO FRANCESCO MOSCHINI
ARCHIVIO A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA
PER LE ARTI, LE SCIENZE E L'ARCHITETTURA

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA
FONDAZIONE GIANFRANCO D'AGLIARDI